Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 16 marzo 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 65

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo

— Società Operaia.

15. Ebbe luogo ieri sera alle ore 20 l'assemblea generale della locale Società operaia di mutuo soccorso, per la nomina del Presidente e di tre consiglieri.

I presenti erano numerosi.

Dopo approvato il resoconto finanziario-morale del 1906 e respinta la domanda di un nuovo sussidio fatta dalla vedova del Segretario Luisen, si passò alla nomina del Presidente.

Il signor Giacomo Mongiat, già presidente del sodalizio, ora dimissionario perchè non si era trovato d'accordo con i colleghi del Consiglio direttivo circa una gratificazione da darsi ai medici.

Fatte pratiche perchè ritirasse le dimissioni, il sig. Mongiat non volle mutare la presa decisione.

Ecco l'esito della votazione:

Votanti 78:

Concari avv. cav. Francesco voti 54
Mongiat Giacomo » 19
Dispersi 5.

L'elezione del cav. Concari è accolta con applausi.

Dalla carica di consiglieri cessavano per compiuto triennio i soci: Colesan Andrea, Massenzi Giuseppe e Sedran Amedeo.

Votanti 76.

Sarcinelli Alessandro voti 50
Massenzi Giuseppe » 48
Floreani Virgilio » 42

Con ciò, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Vice Presidente Zardo, che presiedeva l'assemblea, tolse la seduta.

— I coscritti.

Quest'anno — non avendo ancora emigrato — i coscritti sono numerosi; e sin da stamane per tempo con bandiere e musiche, percorrono le vie facendo un baccano indiavolato.

Notato l'ingresso in paese di una compagnia di venti e più di questi giovani portanti ciascuno una bandiera rossa cantando l'inno dei lavoratori.

— Nuove cartoline.

Abbiamo ammirato oggi nel negozio dell'intraprendente sig. Tomat delle nuove cartoline riproducenti i punti ed i monumenti principali della nostra città.

Riuscitissime quelle riproducenti il nuovo edificio scolastico, la piazza del plebiscito e castello, la torre orientale e la porta principale del Duomo. Bravo il sig. Tomat!

— Casa di ricovero.

Presto saranno incominciati i lavori per la costruzione a nuovo della Casa di ricovero che entro l'anno sorgerà lungo il viale Vittorio Emanuele a sinistra dell'Ospitale.

— I falegnami.

Non si tratta di sciopero., ma di un'invito che il sindaco ha fatto affissare all'albo Municipale.

Dovendosi costruire tutti i banchi occorrenti per i nuovi edifici scolastici del capoluogo e delle frazioni, i falegnami sono invitati a portarsi in municipio per accordarsi circa il prezzo ed il modo di costruzione.

Detta adunanza avrà luogo domenica ventura nelle ore antimeridiane.

Buia.

— Il «Banco» fu costituito.

Come avete preannunciato, si è qui fondato un Banco. L'atto costitutivo fu stipulato a ministero del notaio Fornera, il 13 corr. Si denominò «Banco di Buia». Detto Banco inizierà le sue operazioni il 15 aprile e veniente e la gerenza sarà tenuta dai Sigg. Barnaba Umberto e Nino.

Era davvero neccessario che in un paese come il nostro, che conta diecimila abitanti, sorgesse una istituzione simile, tanto utile per gli emigranti sia sotto il rapporto dei prestiti e depositi, che sotto quello del cambio di valute estere e dell'emissione di assegni.

Ed ora, a quando il nuovo Circolo Agricolo Buiese, l'altra istituzione preannunciatavi? Speriamo che anche ciò venga in breve, dato l'amore e la competenza delle persone che detta istituzione caldeggiano.

— Inaugurazione della nuova strada alla stazione.

Per domenica avremo ultimata la strada che va direttamene in stazione; perciò ne seguirà in quel giorno l'inaugurazione. La banda di qui nel pomeriggio darà trattenimento sul piazzale della stazione di Artegna.

Ovaro.

— Per la prossima festa agricola

Il Comitato Ordinatore per la Mostra Bovina, e Concorso Stalle e Latterie Sociali, da tenersi in Ovaro il 14 Aprile p. v., sente il dovere di pubblicamente ringraziare i seguenti spettabili Corpi morali e le sottonominate egregie persone, che vollero con loro contributi concorrere alla riescita di tale festa agricola.

Consorzio Boschi Carnici, 1 medaglia d'oro, Società idroelettrica Gortona, L. 10, Camera di Commercio 2 medaglie d'argento e 2 di bronzo, Banca Carnica 3 medaglie d'oro, Banco Sconto Calligaris 1 medaglia d'oro, Circolo Agricolo di Prato Carnico L. 25 e 1 medaglia d'argento, Comune di Ovaro L. 300, Comune di Comeglians L. 50, Comune di Prato-Carnico L. 50, Comune di Villa Santina L. 35, Comune di Forni Avoltri L. 50, Comune di Lauco L. 40, Latteria Sociale di Prato-Carnico L. 35, Latteria Sociale di Ovaro L. 30, Latteria S.e di Pesariis L. 20 e 1 medaglia d'argento, Latteria S.e di Forni Avoltri il ricavo dei prodotti che espone, Monsignor Ceconi Pietro medaglia d'argento, Arturo dott. Magrini medaglia d'argento dorata, Micoli Francesco L. 50, Renier comm. Ignazio L. 20, Venier Giusto L. 20, Tamburlini cav. Andrea L. 20, Dal Senno dott. G. Maria L. 10, Toscano cav. Luigi L. 50.

Si attendono altre offerte, tanto da altri Enti Morali che da altri generosi amatori dei nostri progressi agricoli che si sono già impegnati di contribuire al medesimo scopo.

A suo tempo, ci faremo un dovere di renderne pubbliche le offerte; vada per intanto ad essi l'espressione della nostra antecipata gratitudine.

Medun

— Questioni locali a proposito della ferrovia.

Ho letto con somma soddisfazione la corrispondenza di Maniago per la riorganizzazione di quella importante industria, lavoro che porterà certamente il benessere morale e finanziario di quel bel paese. Giuste e meritate lodi vennero date ai promotorori e sostenitori, e bene si espressero nei brindisi pronunciati al banchetto, ma, per ora almeno, potevavo lasciare fermo il *Mostro Sbuffante* che (secondo loro) deve unire in breve e in linea diretta i due Distretti. Potevano ben tacere!... E massima quella buonissima persona che è il Conte Nicolò D'Attimis e l'Onorevole Odorico Odorico.

Il primo, (almeno se non risponde a tutte le domande) à sempre appoggiata la linea pedementana Udine S. Daniele Maniago Aviano Sacile, nonchè accettò e cooperò quale principale incaricato del consorzio; il secondo, quale persona pubblica, mi credo in dovere di avvertirlo che siede in Parlamento con il suffragio dei voti di tutti gli elettori dei due mandamenti, e quindi per dovere di equità devrebbe tutelare l'interesse generale, ma in questo modo dimostra troppo apertamente essere deputato solo dei due Capi luoghi e della bella villa di Sequals.

Un elettore.

* *

Agli interessati, se credono, rispondere a questo elettore di Medun. La ferrovia, già non si potrà pretendere che tocchi tutti e ciascuno dei paesi.

Campoformido

Ci scrivono da Bressa di Campoformido.

— Inaugurazione del campanile nuovo e benedizione delle campane.

Martedì, 19 corr. festa di S. Giuseppe, all'inaugurazione del campanile interverrà il vescovo, che, dopo avere partecipato alla benedizione delle campane, impartirà la cresima ai ragazzi del paese.

A festeggiare questo avvenimento alla sera, oltre ad una grande illuminazione di tutto il paese e specialmente del campanile, ci sarà un concerto svariato della brava e ben nota banda di Nogoredo di Prato.

In previsione di un grande concorso di gente dai paesi vicini e da Udine stessa, gli esercenti del paese si sono provvisti di vini squisiti e buona birra e cibarie d'ogni specie, così da poter soddisfare pienamente il pubblico.

S. Daniele.

— La scomparsa d'un onesto.

L'animo mio pervaso da una emozione intensa, profonda, invincibile, quasi accasciato sotto il pondo di una sciagura domestica, si rifiuta di credere alla realtà del fatto per quanto tremendamente vero.

Rodolfo Bisutti è morto.

Questa nobile figura d'amico, che per trent'anni ha avuto un'ingerenza preponderante nella vita pubblica della nostra S. Daniele; questa mente acuta, perspicace, geniale, sempre prima in ogni civile iniziativa di utili istituzioni; questo carattere adamantino, fiero schietto, ripugnante da ogni piccineria; questa tempra salda e sincera di galantuomo, in cui la lotta disinteressata pel bene era un bisogno del cuore generoso, è stato travolto — ahi! troppo immaturamente — nell'impenetrabile mistero della morte. E' morto proprio quando la rosea speranza d'una vita di pace agognata gli sorrideva dinanzi, come una persona lungamente attesa.

Rodolfo Bisutti, fanciullo ancora, si pose a capo dell'azienda famigliare, e vincendo, con la sua ferrea volontà ostacoli, che ad altri molti sarebbero sembrati insormontabili e lottando strenuamente contro invidie e cattiverie umane, seppe portare lo stabilimento tipografico paterno ad un grado di reputazione e di prosperità, ch'egli stesso non avrebbe osato sperare.

R pubblicano convinto, animo ardente, egli mantenne fede immutabile a' suoi principi: e nell'esplicazione della sua vita pubblica, rifulse per una coerenza esemplare, per una esemplare onestà d'intenti.

Nessun secondo fine, nessuna mania di falsa popolarità, nessuno scopo di utile privato nell'animo suo generoso, e, qualche volta, rudemente franco: l'opera sua privata e pubblica fu sempre determinata dal desiderio di giovare all'elevamento morale ed economico del popolo.

Ed infatti, non v'è utile istituto che, sorto in questi ultimi vent'anni, non abbia avuto la intelligente, assennata e valida sua cooperazione.

Non v'è lavoro pubblico, di vera utilità pel quale egli non abbia cooperato.

Non v'è speculazione losca, e contraria all'utile del paese, ch'Egli non abbia combattuto con pensiero meditato pari alla Sua rara onestà.

Ed ora, povero amico, più nulla della tua nobile figura avrà il paese; ma l'esempio della tua attività saggia e disinteressata, del tuo entusiasmo pel bene, del tuo carattere fiero, vivrà nella memoria dei buoni e degli amici specialmente che, come me, teco hanno molto combattuto e che, pur da te divisi, qualche volta, da passeggieri dissapori, ti hanno tanto amato e stimato!

P. Allatere

— Per l'avocazione delle Scuole allo Stato.

Il Consiglio direttivo della nostra Associazione diramò ai deputati veneti la seguente lettera-circolare.

Onorevole!

Dalla stampa di tutti i colori politici, nei comizi, talora anche al Parlamento, ovunque si accenna alla questione dell'avocazione della scuola allo Stato. Si moltiplicano ogni giorno le conferenze e le interviste, in modo tale che sembra sia giunto finalmente il tempo opportuno per attuare una riforma tanto desiderata dai maestri. Senonchè, l'arduo problema è reso di più difficile attuazione dal confusionismo creato anche da persone, sia pure autorevoli, ma estranee alla scuola.

L'avocazione allo Stato la invochiamo completa, *non graduale*, dal lato finanziario in tutti i comuni d'Italia.

Dal lato amministrativo desideriamo la più completa autonomia della scuola primaria, sottratta a qualsiasi influenza politica, ed avocata alla **Regione**. Più che la Provincia, la Regione - unità etnica e storica - potrebbe dare all'insegnamento unità d'indirizzo e di programmi. Al Consiglio provinciale scolastico potrebbero essere conferite attribuzioni disciplinari, le nomine e le promozioni dei maestri e dei direttori didattici.

Condizioni indispensabili dell'accennata riforma sarebbero:

1.o la formazione di Consigli scolastici regionali e provinciali composti in maggioranza di ispettori, direttori didattici e maestri;

2.o una più razionale classificazione delle scuole;

3.o lo stipendio dei maestri proporzionato ai bisogni creati dall'ambiente in cui la scuola è istituita ed alle difficoltà dell'insegnamento;

4.o abolizione della distinzione fra scuola rurale e scuola urbana;

5.o La stabilità dell'ufficio e la possibilità del trasloco volontario senza perdere i diritti acquisiti.

Facciamo viva preghiera alla S. V. di studiare con vivo interesse questa importante riforma, e di patrocinare al Parlamento la causa dei maestri. La scuola, considerata funzione dello Stato, corrisponderà meglio al suo fine, e sarà realmente fonte di progresso e di prosperità nazionale.

Il Presidente

Carlo Cosmi

Treppo Grande

— Inaugurazione della latteria di Vendoglio.

16. — *(per telef.)* — Domani domenica s'inaugurerà solennemente la latteria di Vendoglio costruita ancora mesi or sono e che conta una sessantina di soci. Sarà una gradita festa che si farà anche al casaro Giuseppe Ellero.

Per l'occasione avremo la banda. Terrà una conferenza l'ispettore dei caseifici della provincia, signor Enore Tosi.

Parleranno pure altri.

Come si cambiavano i Luogotenenti

della Patria del Friuli.

Dall'egregio diligente cultore delle memorie patrie, ch'è il conte Luigi Frangipane, riceviamo la seguente memoria, che risguarda il mutamento di reggitore della Patria. Le memorie del Friuli sono lette con vivo interesse, tanto che i giornali del sabato — in cui regolarmente pubblichiamo articoli storici — sono maggiormente ricercati: ciò che ci dà maggiore impegno di continuare, ad illustrazione del nostro passato, a incremento della pubblica coltura.

* *

Antonio della Forza, nato da Virginio e da Paola Moroldi sulla seconda decade del secolo decimo ottavo, ci lasciò scritto un memoriale, ossia diario, com'egli dice, *di alcune cose fatte ed accadute in questa città di Udine, come in altre città, terre o ville,* che incomincia dall'anno 1740 e finisce col giorno 29 novembre 1800. Questa cronaca ha uno speciale interesse perchè, dal contenuto di essa, ognuno può fare moltissimi apprezzamenti e formarsi giusto criterio di quell'epoca.

Venezia mandava a reggere la Patria del Friuli un suo Luogotenente, il quale durava in carica da uno a due anni, raramente di più; ed aveva sua residenza in Udine.

Il della Forza non manca di descriverci volta per volta, e lo fece per ben trenta otto volte, l'accoglienza ed il cerimoniale nella venuta del nuovo Luogotenente, come nella dipartita dell'antecessore; e mentre prudentemente tace, nei casi ove la reggenza dello scaduto Luogotenente non era riuscita bene accolta, d'altra parte esalta i benemeriti e descrive le dimostrazioni d'ossequio e di stima delle quali furono oggetto.

Parlando del nuovo Luogotenente Bertucci Contarini, il della Forza scrive:

«Essendo terminato il 7 marzo passato (1754) il corso del reggimento dell'Ecc.mo sig. Pietro Priuli nostro degnissimo Luogotenente, ed avendo l'Ecc.mo sig. Bertucci Contarini, successore, bramato alcun tempo di proroga per finir di mettersi all'ordine, in questa notte, giusto si fin di due mesi di proroga, all'ora solita, poco dopo l'Avemaria, è giunto in città, e smontato di carrozza alla porta del Duomo, fu fatto il consueto cerimoniale di renoncia.

«Dopo di che, accompagnato il Luogotenente nuovo dal vecchio sino al solito sito della scala di S. Gio. Batta, questo ritornò in deputaria, ove spogliatosi della romana e vestito da campagna fu dall'Ill.mi Sig.ri deputati della città, nel frattempo, che si trattenne l'Ecc. sua ad aspettare le credenziali sottoscritte dal Luogotenente nuovo, servito con un buon e galante rinfresco, in attestato del pubblico loro ossequio, quale fu gradito da Sua Ecc. che ricevute le credenziali, immantinente montò col figlio in sedia, circa un'ora e mezza di notte, accompagnati dalla di lui corte per proseguire il viaggio fino alla Motta, al qual posto era l'Ecc.ma Dama sig.ra Luchese, di lui consorte, fermata ad aspettarli, essendo essa partita da Udine questa mattina, accompagnata fino a Codroipo da buon numero di gentil uomini, quelli che più sono stati fedeli alla di lui conversazione.

«L'Ecc.mo Luogotenente nuovo, Contarini, poi, avendo questa mattina fatto intender per la città dal di lui aiutante, che dispensava le maschere, e particolarmente per le gentildonne, le quali gli avrebbero fatto un piacere grande ad andar la sera in castello, queste si unirono in buon numero al casino e fatto un giro per Poscole, con idea di incontrarlo; ma tardando ad arrivare, si ridussero sulla piazzetta de Cav. Prampero e poste a sedere, in fila, aspettarono che passasse ed indi a passi lenti alcun tempo dopo di lui s'incaminarono in castello ove erano piene le camere d'ogni sorta di gente, conforme il costume di tal notte, che resta libero l'accesso ad ogni condizione di persone.

«Ma sbrattato Sua Ecc.za delle indispensabili sottoscrizioni di sopra ricordate, venne alle maschere, e ricevè li complimenti, non però come Luogotenente, il quale disse, ch'era a riposare, stanco dal viaggio, dando con ciò ad intendere, ch'era notte di libertà per le maschere. Si passò da un appartamento all'altro, essendo il palazzo tutto illuminato e fornito anche con gran polizia, e dopo esser state ivi le gentildonne e gentiluomini qualche pezzo di tempo e discorso con Sua Ecc.za ognuna, che le visitava in giro per la camera, verso le due ore si licenziarono e ritornarono dal colle al piano senza portar niente in mano e così si finì la cerimonia di questa notte.

Aveva poi Sua Ecc.za il Luogotenente stabilito il di lui ingresso nella domenica seguente 12 Maggio; ma impedito dalla pioggia, dovette diferirlo nel domani che fu il Lunedì, giorno di buon tempo. E perciò verso le 15 salì il Magistrato delli Ill.mi Sig.ri Deputati in Castello ove era già unita tutta la nobiltà ed altri cittadini, e recitato dall'Ill.mo co. Antonio Madrisio dottore deputato anziano un compito officio, e risposto da Sua Ecc. in brevi parole, si spedì, e contro l'uso in addietro praticato incominciò a girare per le camere nelle quali s'attrovavano delle dame in maschera (cosa da lui bramata) e diede libertà a tutti di far lo stesso, ed intanto comparso il rinfresco, che fu galante ed abbondante, continuò a star allegramente colla compagnia, e poco prima delle ore 16, venne a basso per andar in duomo alla S. Messa, preceduto dalla compagnia dei bombardieri e bombisti e seguito dalla nobiltà e cittadinanza e fiancheggiato da moltissimi della plebe, che continuamente l'accompagnarono coi replicati viva che stordivano.

«Dopo ascoltata la Messa e cantato il Te-Deum, s'avviò in Patriarcato a far la consueta visita all'Ecc.mo sig. Cardinale Patriarca, il quale trattò anch'esso con buon rinfresco tutti; ed alle 17 si recò l'Ecc. sua in castello, avendo seco a pranzo la contessa Brazzacco e la co. Colloredo.

«Dopo pranzo poi alle ore 22 Sua Ecc. (Cardinale Patriarca) andò a piedi servito dalla sua Corte, Rev.mo Capitolo e nobilità numerosa a render la visita a Sua Ecc. il sig. Luogotenente, il quale replicò un abbondante rinfresco, e finito fra loro i discorsi si licenziò e venne a basso, accompagnato come avanti e così si terminò il giorno di questo ingresso ch'è stato per verità solenne e festoso».

* *

Il cronista, quando a di 24 settembre 1755, partì il Contarini, non accenna agli accompagnamenti d'uso da parte della nobiltà con sfarzo di carrozze fino a date distanze della città, ma si limita a queste parole:

APPENDICE 19

Lotta d'anime

— Ma infine, signor curato — riprese Loreni. — Mi pare assai strano che nessuno sapesse, prima di oggi, che Lisa possedeva una tal somma....

— Eppure... è tanto semplice! — spiegò il sacerdote, mentre le guancie gli si imporporavano subitamente.— Lisa stessa lo ignora, per espresso desiderio di sua madre, che mi impose di tacere, fino al giorno in cui si sarebbe scelto uno sposo...

— E... dica un po, signor curato, e mi perdoni se le faccio questa domanda: ella le consegnerà danari i alla ragazza il giorno dello sposalizio... E le darà anche un corredo?...

— Taci, — lo interruppe brusca la moglie. — Non dire sciocchezze! Vede, signor curato — aggiunse poi facendosi carezzevole: — noi non siamo ricchi come la gente vuol farci credere! E dunque, occorre che la sposa porti anche un corredo... la biancheria....

— E qualche mobile ..

Il curato si alzò.

— Finirete — disse, per tagliare corto a quella cupidigia insaziabile. — Finirete per chiedermi una casa completa!... Io vi ho detto quello ch'è il vero: diecimila lire e il corredo: vi conviene?

— Buon Dio!... signor curato! — fece Loreni, passandosi la mano tra i capelli già brizzolati, come far ottenere che gli uscisse una decisione, dal cervello! — Se i due giovani si vogliono bene... noi, si sa...

I due coniugi scambiarono uno sguardo d'intesa.

— Vediamo, signor curato, non se ne vada, ancora... possiamo discorrere... — aiutò la moglie.

— Abbiamo parlato abbastanza. Dite sì o no.

E il sacerdote si avviò verso la porta.

— Ebbene, sia — rispose prontamente la donna — Ma per lei, signor curato, lo creda...

— Sicuro, in paese si parlerà chissà quanto, per il nostro consenso... — aggiunse il marito.

— Non ricominciamo! è convenuto?

— Sì, ma proprio proprio per lei, signor curato! unicamente per lei!

— Dunque, ho la vostra parola: voi stesso avete detto che la parola d'un uomo è tutto...

— Come se avessimo firmato il contratto!

— Allora, non ci vogliono bredi lunghi... faremo eseguire la prima pubblicazione entro la settimana... Fra otto giorni ci sarà il fidanzamento; fra tre settimane lo sposalizio... Convenuto?...

— Ella corre troppo, veramente, signor curato... ma se così vuole...

— Queste cose, a farle presto, riescono meglio.... Arrivederci, amici! — disse il curato, salutando; e uscì.

Quando la porta si fu richiusa, i due si guardarono.

— Che cosa ne dici? — cominciò la donna.

— Dico... dico che è un buon affare!.. Vedi: la figlia del segretario non avrebbe avuto che sei sette mila lire di dote, e non c'è in paese altra ragazza degna di stare a pari col nostro Giuliano....

Ma nondimeno, tu hai detto troppo presto di sì, forse, potevasi ottenere di più..!

— Come mai? — domandò ella stupita.

— Eh, non ci vuol molto a capirla... Il prete avrebbe dato di più, se si domandava... Ho la mia idea, io!...

E aggiunse a bassa voce, con una strizzatina d'occhio:

— Il curato è un santo uomo!... ma tanto, gli interessi di quelle diecimila lire gli devono aver piaciuto anche a lui...

— Va, che non ti posso credere!

— Eh, voialtre donne, certe cose non le capite!... non le capite... e non le capite, no!..

E con queste parole, il signor Loreni uscì, lasciando sua moglie pensierosa in un angolo del focolare.

IX.o

Don Cesare di Montison, il nostro curato, dopo una lunga passeggiata per la campagna, rientrò in casa.

Fece il giro del giardino, annaffiando i suoi fiori, curando le pianticelle più tenere; poi sedette sotto un melo, e stette meditabondo per così lungo tempo che Teresa se ne impensierì afflisse.

Alla sera, Lisetta venne, come di consueto, al presbitero. Durante la cena, don Cesare si mostrò ancora più affettuoso del solito, con la giovane, e fu anche galo: ciò che da lungo tempo in lui non si riscontrava. Ma pure, nel suo contegno, si poteva notare un certo che di febbrile, quasi di artificioso e di forzato.

— Alla buon'ora, signor curato! — disse la vecchia Teresa, — Almeno che la udiamo dir qualche parola!..

— Perdonatemi, Teresa; ma io ero così assorto che non mi accorgevo quasi di essere a tavola... Pensavo alla nostra Lisa, qui...

— A me? — domandò meravigliata la giovane. Oh signor curato! ella pensava a me?... e perchè mai?

— Te lo dirò, figliuola mia: devo parlarti seriamente!

Continua

« Questa sera circa l'Ave Maria arrivò il nuovo Luogotenente Sua Ecc. il sig. Marin Zorzi avendogli rinunciato la carica in duomo colle solite formalità Sua Ecc. Bertucci Contarini, il quale in questa notte si fermò a dormire in ca-Papafava ritrovandosi quivi il sig. Cavaliere e la mattina seguente partì per Pordenone ove anche nel corso del reggimento ha fatto in più torni lungo soggiorno.

Non mi innoltro niente in notarle di lui maniere usate, poichè senza scriverle resteranno ben impresse nella mente di chi le ha provate per saperle spiegare ».

L. F.

Maiano

— Protesta contro una corrispondenza alla « Patria del Friuli ».

Da S. Daniele riceviamo la seguente che pubblicheremo nella sua integrità lasciando libera la parola al nostro corrispondente se crederà rispondervi:

La corrispondenza di Maiano apparsa su *La Patria del Friuli* lunedì 11 corr. mese, produsse una penosa impressione sull'animo degli insegnanti di quel Comune e di tutto il mandamento. Il Consiglio direttivo dell'associazione Magistrale di S. Daniele, che ha il dovere di tutelare i diritti e la onorabilità dei consoci, non può rimanere indifferente di fronte a tanta provocazione.

Da informazioni assunte risulta che il signor Ispettore, nella conferenza tenuta a Maiano in presenza dei maestri e delle autorità non mosse nessun addebito agli insegnanti; ma come in quasi tutti i suoi discorsi, parlò da un punto di vista puramente ideale, occupandosi soltanto degli interessi generali della scuola.

Per tali motivi il Consiglio direttivo severamente deplora la corrispondenza de *La Patria del Friuli*, intesa menomare il prestigio ed il decoro dell'intero corpo insegnante del Comune di Maiano, falsando ad arte le parole pronunciate dal R. Ispettore.

Il fine dell'articolista è certo quello di denigrare gli insegnanti e allo scopo di uno scopo partigiano per far emergere maggiormente una persona cara al suo cuore. Maestri che per lunga serie d'anni servirono con zelo ed amore il comune di Maiano, non hanno certamente bisogno di quel freno, nè di quella tutela didattica che il corrispondente — certo interessato — ritiene tanto necessaria.

L'amministrazione comunale di Maiano, invocata per sostenere gli altri interessi di determinate persone comprenderà certo che nessun vantaggio potrà derivare all'istruzione dalla denigrazione pubblica dell'intero corpo insegnante e farà eco alla protesta dei maestri ingiustamente vituperati.

Il Consiglio Direttivo

Palmanova

L'incendio di Castions di Strada doloso?

15. Pare che seri motivi diano a credere che l'incendio disastroso di Castions di Strada sia dovuto ad opera delittuosa. A dar maggior valore a questa persuasione concorse anche il fatto che il tubo di conduttura dell'acqua della pompa del Comune fu trovato con due lunghi tagli di roncola, evidentemente per arrestarne l'immediato funzionamento.

Sappiamo che in proposito l'autorità fa ricerche diligenti e attive.

— Due assemblee.

I soci della società operaia sono convocati per domenica 17, alle ore 2 pom. in assemblea generale per trattare l'approvazione del conto morale finanziario esercizio 1906 e sulla domanda del Sindaco e del presidente della Congregazione di carità per concorrere nella spesa d'impianto per un ricreatorio di fanciulli.

— Pure domenica, alle ore 18 nella sala della birreria Organi, la Sezione Agenti di Palmanova si riunirà in assemblea ordinaria per trattare sul resoconto morale finanziario anno 1906 e per eleggere il Consiglio direttivo.

— Nozze.

Stamane, sabato, alle ore 10 il sindaco sig. Andrea Vanelli univa in matrimonio la gentile sig.a Livia Zandonà, figlia del dott. Ugo, con il sig. Calogero Marescalchi tenente delle r. guardie di finanza residente a Napoli.

Fungevano da testimoni il dott. Arsanio Tami ed il pretore dottor Pasqualino Crachi e da padrini il fratello e la sorella della sposa.

Agli sposi i nostri migliori auguri.

Cividale.

— Cronaca rosa.

Stamane i nostri concittadini sig. Giuliano Zuliani Ricevitore del Registro e la gentile signorina Maria Zorzella, ex titolare del nostro Ufficio Postale, si sono giurati reciproca fede di sposi. Ad essi noi inviamo i più cordiali auguri.

Villa Santina.

— Le « case del popolo ».

A Socchieve martedì fu posta la prima pietra dell'edificio che diverrà sede e proprietà della Società Operaia. Venne pure murato un astuccio contenente una pergamena con i nomi dei soci presenti: dopo, il sig. Daniele Picotti pronunciò un bellissimo discorso incitante gli operai a perseverare nel loro amore verso il sodalizio.

Un bravi, ed auguri agli arditi e forti operai di Socchieve; e spera che il loro esempio serva a scuotere l'apatia di quelli di Villa!

Buttrio.

— La casa pel medico.

Recentemente il Consiglio Comunale deliberava la costruzione di un fabbricato ad uso d'abitazione per il medico, soddisfacendo così antichi desideri e propositi.

La casa dovrebbe sorgere su fondo di proprietà comunale dell'estesa di circa 2000 m.q. con progetto del sig. Ingegnere Moro, portante la spesa preventivata di L. 11800 cui si supplirà con un mutuo alla Cassa di risparmio di Udine al tasso del 4 1/4.

Quale la spesa annua che risulterà a carico del Comune?

Interessi su L. 11800 al 4 1/4	L. 501.50
Imposta sui fabbricati	» 93.—
Fitto attuale del terreno	» 46,50
Totale	L. 641.—

a non occuparsi di addizionali, di spese di progetto e di contratto della successiva manutenzione, del possibile maggior gettito del terreno oggi affettuato ecc.

Quanto si ricaverà per l'affitto?

A non voler mostrarsi indiscreti nè generosi, si può pensare alla cifra di 300 lire, che fu già in vigore anni addietro:

Saranno dunque 341 lire che il Comune vi rimetterà annualmente, cioè che cadranno sulle spalle dei contribuenti.

Tale disastroso risultato fa pensare se non vi fosse stato modo di provvedere meglio: ed il mezzo v'era, e v'è; ma forse la Giunta non l'ha esaminato, o l'ha scartato.

Esiste in Buttrio, in posizione splendida, colla quale quella prescelta non può assolutamente competere, uno stabile, in vendita, composto di casa civile che fornisce locali in numero forse doppio del fabbricato progettato: di una casetta rustica, e di Mq. 3170 di estensione con un bel vigneto in piena produzione.

Codesto stabile si potrebbe avere spesa d'acquisto compresa, con 18) m lire; l'imposta in corso o di meno che 100 lire.

Anche a prescindere da future possibili maggiori utilizzazioni, si potrebbe dare al medico tutta intera la casa civile (16 ambienti principali, oltre tutti gli accessori) ed affittare la casa rustica al vigneto.

Ed il conto? eccolo:

Interessi su L. 18)m al 4 1/4	L. 255.—
imposte	» 100.—
Totale	L. 365.—

I ricavi?

Affitto vigneto e casa rustica	L. 300.—
» della casa civile	» 300.—
» del ter. oggi designato	» 46.50
Totale	L. 646.50

quindi a carico del Comune sole L. 218.50 in luogo delle 341 di cui il progetto addottato.

Ed il vantaggio della maggior quantità di locali utilizzabili, e quello di acquistare un'area di 3170 metri quadrati anzichè perderne 200.

Quest'ultimo appezzamento potrebbe anzi essere utilizzato a sede del mercato bovino, per ridare vita al quale è stata nominata una apposita commissione.

Riteniamo che l'affare sia di tale importanza da meritare un nuovo esame, ad occhi ben aperti per l'interesse del Comune bensì ma con orecchi un po' sordi a soffietti per avventura meno imparziali.

A.

Sacile

— Sempre questioni ospitaliere

Il 14 ottobre anno passato, veniva sospeso l'aggiunto di segretaria signor Emilio Cusin, il quale da quattro anni occupava quel posto presso l'amministrazione ospitaliera. Il provvedimento fu allora molto commentato; e molti lo biasimarono perchè in generale si conosceva il Cusin come impiegato zelante, nè le giustificazioni che si andavano susurrando dal portavoce dell'amministrazione soddisfacevano chi le udiva e tanto meno potevano acquietare il Cusin che da tale provvedimento si vedeva moralmente e materialmente danneggiato, mentre si sentiva tranquillo con la coscienza di aver sempre compiuto il proprio dovere: ciò che attestati di lodevole servizio rilasciatigli affermavano in modo indubbio.

Egli esperì pratiche conciliative, senza frutto; esperì l'intervento del Commissario distrettuale, ma neanche queste valsero a farlo reintegrare nel suo posto.

Convinto nondimeno che le spiegazioni addatte non potessero riteneral sufficienti; pare ch'egli abbia ricorso ora alla Giunta provinciale amministrativa, in sede di contenzioso; e che quanto prima il suo « caso » abbia da esservi discusso.

— Funerali e beneficenza.

Commoventi riuscirono le onoranze funebri rese alla salma della compianta signora Domenica Fornasotto ved. Da Biasi, d'anni 75.

L'assessore per la P. I. sig. dott. Enrico Fornasotto, nipote della estinta nella mesta circostanza offrì al locale Patronato scolastico L. 25 e gli insegnanti del Comune L. 10 « pro refezione ».

S. Vito al Tagliam.

— Nella città dei morti.

15. In questi giorni furono tra noi il medico provinciale dott. Fratini e l'ing. Cantarutti, membri della commissione sanitaria provinciale, i quali coll'intervento dell'assessore anziano signor Scodellari Gustavo, assente il sindaco, e delle parti interessate, eseguirono un sopraluogo nel locale cimitero. E ciò per pronunciarsi circa l'opportunità di accogliere o meno i progetti presentati dalle famiglie Morassutti, Springolo e Zuccheri, tendenti all'ampliamento e in pari tempo all'abellimento delle loro tombe.

Mi consta che detta commissione diede parere favorevole.

— Legato Ronconi.

Ieri l'altro in questo Municipio, venne fatto il sorteggio fra i militari in congedo di 1.a categoria, della classe 1872, delle parocchie di S. Vito e Savorgnano, pel legato del maggiore Ronconi, consistente in un premio di L. 26.79.

I sorteggiandi erano in numero di otto, e la sorte arrise al signor Carlo Fantuzzi, contabile presso il locale zuccherificio.

Tolmezzo.

"Intoppi,, per la ferrovia Carnica.

Da qualche tempo, si va sussurando che la ferrovia Carnica abbia trovato qualche intoppo alla sua attuazione rapida come si desiderava. Tali « intoppi » sarebbero specialmente dovuti al fatto del passaggio sui due ponti del Fella e del But, che dovrebbero restar chiusi durante il passaggio dei treni: ciò che porterebbe una « chiusura » di un tre ore al giorno, in media, anche limitando il numero dei treni a soli cinque in andata e cinque nel ritorno; e alla località dove la stazione di Villa Santina dovrebbe sorgere.

Speriamo che anche queste difficoltà sieno, come tante altre lo furono, superate mercè il buon volere di tutti, compresa la Società Veneta.

Che facciamo?

Questa la domanda che nella riunione di lunedì rivolgeva il dott. cav. Arturo Magrini, per la rovina minacciata alla nostra industria dei legnami dal continuato disservizio ferroviario.

— Che facciamo, se il nostro reclamo non troverà ascolto?

E il telegramma della direzione centrale delle ferrovie ci dimostrò che ben poco abbiamo da sperare. I vostri commenti al medesimo, pubblicati oggi, furono trovati giustissimi; si ricorda a proposito quanto il sig. Giuseppe Micoli diceva nella sua apprezzata relazione, pure lunedì:

« In alcune regioni d'Italia duramente colpite dal disservizio ferroviario, s'è fatto intravedere la possibilità delle dimissioni in massa delle amministrazioni comunali in segno di protesta, e si giunse fino a proporre la sospensione del pagamento delle imposte ».

« Accennandosi questo, o signori, io non vi propongo di uscire dalla legge, no; ma posso aggiungervi che noi oggi sappiamo quello che vogliamo fare, ma non sappiamo certamente quello che saremo costretti a fare domani, quando il presente miserevole stato di cose sarà ancor peggiore ».

Quest'ultima conclusione è un severo monito per il Governo; e quello che potrà succedere, non sarà certo da incolpare ai Carnici, ma al Governo stesso, causa unica di tanti malanni.

Fra libri e riviste.

La Riviera Ligure, che si pubblica a Oneglia, in edizione molto elegante nel suo ultimo numero contiene: La disfatta, di Elda Gianelli, la illustre poetessa triestina; Alla fantasia, di Giuseppe Lipparini (versi); L'incendio di Retragalla, fantasticheria di Francesco Gaeta; Trivia Dea, versi di Giuseppe Piazza; Le vergini rosse, novella di Alfredo Labbati; Talvolta un nulla fa sognare assai..., versi di Mario Vagliano.

La stampa sportiva di Torino numero decimo dell'annata, è un fascicolo ricchissimo d'incisioni e di articoli interessanti: ippica, ciclismo, automobilismo, tiro a segno, giuoco del calcio, podismo... e tutte le diavolerie (in *ismo* o no) che l'inventano o si fanno risorgere in tutto il mondo compreso il Taboggamismo; poi, non solo giuochi, ma una rivista delle industrie sportive, con indicazioni preziose. La stampa sportiva, insomma, è un periodico il quale si rende veramente necessario a tutti coloro che si dilettano di sport.

Cronaca Cittadina

— « Produzione nazionale ».

Da diversi giorni, dinanzi alla bottiglieria del nostro Momi Barbaro, si vedono spesso formarsi capanelli di persone — ragazzi e adulti, giovanette e brave e attempate massaie.

Ciò che ferma tutta quella gente, è la mostra dei prodotti della fabbrica di Fongaro e C.i di Salvio: e quante tentazioni! quanti peccati di gola!...

Vi è, invero, una vera grazia di Dio!.. Eleganti vasettini di cacao solubile in polvere, ciocolatti in tavolette, ciocolatti fantasia, Gianduia, fantasia alla crèma, e Confetture d'ogni forma e colore... Verrebbe quasi voglia... di dar un pugno alla vetrina... se non ci fosse pericolo di tagliazzarsi la mano!... Meglio entrare e farsi acquirenti: tanto più che si tratta di prodotti nazionali, e che costano relativamente poco.

Grande seduzione aggiunge anche il modo sapiente con cui il bravo Sior Momi ha saputo disporre la mostra: ma egli già, si è sempre distinto per il suo ottimo gusto. Per « l'occasione », e allo scopo di far degnamente figurare ora le confetture di questa nuova fabbrica italiana, ha scelto un elegantissimo artistico vascio stile moderno.

Il sorgere di questa nuova fabbrica italiana, anzi nella nostra stessa Regione Veneta, e di una fabbrica importante che può star al pari delle più rinomate della Svizzera, dell'Austria e della Germania, sia per qualità che per eleganza di disegni e forme dei propri articoli, va notata con vera soddisfazione da quanti affrettano col desiderio che in ogni ramo dell'attività umana *l'Italia faccia da sè*.

— Spedizione di legnami per Trieste.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Avvertesi che si possono nuova« mente accettare ed inoltrare « spedizioni legnami per Trieste « Sudbahn ».

— Buona Pasqua!

L'augurio ce lo dà, fin da ora, il signor Annibale Morgante, con indovinate cartoline « pasquali » dove, all'emblema tradizionale della festa di risurrezione — l'agnello, le uova — si congiunge il ricordo di Udine. Massima una di queste cartoline, riesce un caro ricordo della città nostra, poichè nelle quattro uova dal guscio spezzato sono leggiadramente incastonati quattro piccoli vaghi quadretti della nostra città nel suo punto più artistico. Una delle cartoline non porta ricordi speciali di Udine, ma è di semplice e cara « composizione fantasia ».

— L'ultima trovata

in fatto di cartoline che ricordino la città nostra, è quella battezzata come « Udine in costruzione ». Oltre all'offrire, nella parte visibile, la riproduzione fotografica del Castello; levata questa cartolina, ecco apparire altre sei vedute della città, collocate tra loro in modo che se ne può costruire una casettina, da porre tra i ninnoli di un tinello. Le sei « vedute » ci danno: due panorami della città, presi da due punti diversi; la piazza Vittorio Emanuele presa dal lato della fontana; con la Loggia municipale: un angolo della piazza medesima con la colonna del leone; la piazza Vittorio Emanuele presa di contro la Loggia di S. Giovanni; la Torre della Loggia di S. Giovanni.

Anche di questa cartolina, veramente originale, fu ideatore ed è l'editore, il signor Morgante.

— Il mesto saluto ad una salma.

Nel pomeriggio di ieri si resero solenni onoranze funebri alla salma del povero vigile urbano Angelo Piezenzotti, onoranze a cui parteciparono — oltre un lungo stuolo di amici e conoscenti — l'assessore Pagani, il viceispettore Vicario, pompieri, vigili urbani e rurali, guardie daziarie, uscieri comunali e spazzini. Numerose corone erano state offerte in segno di riconoscenza al povero Piasenzotto: dalla moglie, dei vigili, delle rivendugliole di piazza, degli spazzini e degli amici.

Il corteo, che mosse da vicolo di Prampero, proseguì per via Savorgnana e Cavour fino al Cimitero, dove il vigile Monaro salutò commosso la salma del compianto compagno, ricordande che per la seconda volta gli toccava di adempiere al mesto ufficio di portare l'estremo vale ad un commilitone.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede nob. Zanutta P. M. Torrosini. Parte Civile avv. Girardini difensore avv. Colotti.

Una Guardia Campestre sulla panca degli accusati.

Di Benedetto Antonio di Pietro, d'anni 39, guardia campestre di Faugnacco (Martignacco) è imputato:

1.o di abuso di autorità, perchè la sera del 7 ottobre in Nogaredo di Prato, abusando del suo ufficio di guardia campestre, arbitrariamente fermato Mauro Giuseppe intimandogli di seguirlo.

2.o di lesioni, per avere in tale contingenza percosso con un bastone il Mauro Giuseppe, cagionandogli una lesione alla fronte guarita entro 10 giorni.

3.o di calunnia, perchè nel 15 ottobre denunciò al Sindaco di Martignacco, quale autore del reato di oltraggio in suo danno, il Mauro, sebbene lo sapesse innocente.

Sono presenti una trentina di testimoni. Manca però Riccardo Filipponi, teste a difesa.

Interrogatorio.

— Come sono solito a fare, essendo di servizio in un giorno del mese di settembre stavo « navigando » in un sentiero di campagna.

Pres. Come « navigando » in un sentiero? sarete stato a piedi, in vettura, a cavallo... ma non con una nave!... (*Ilarità*).

— Sissignor. Il sentiero era chiuso. Incontrato certo Pagnutti, m'informai di quella chiusa ed egli mi rispose che l'aveva fatta il Giuseppe Mauro. Questi mi dissero che il sentiero era suo; che quindi la chiusura la poteva fare.

Ho informato di ciò il Sindaco il quale mi rispose che tale chiusura si concedeva in via provvisoria, perchè era per custodire l'uva.

Narra poi di essere stato il 7 settembre alla sagra di Colloredo, da dove ritornò la sera, dopo avere bevuto in tutto il giorno circa un litro di vino.

— Quando fui vicino a Nogaredo di Prato, mi venne incontro impetuosamente un'individuo che non conobbi e mi disse: — « Guardia schifosa fermati! » — Gli chiesi chi era, rispose:

— Sono quello che ti dò un calcio ove ti sta bene e ti mando in un fosso!.. Sei tu che volevi farmi aprire il sentiero... — Quell'individuo era ubbriaco. Fece per togliermi il bastone: ed io, per difendermi, lo molinai nell'aria. Nella colluttazione, il bastone si spezzò. M'incontrai poi in Enrico Totis, che era pure ubbriaco come sempre e che fu ricoverato anche al Manicomio. Egli borbottò su. — Che cosa è stato? — Risposi che ce ne saremo parlati l'indomani. Entrando in paese, ho incontrato il Padovani. Gli raccontai il fatto. In quel contempo, intervenne anche Giuseppe Stella che confermò di avere veduto il mio incontro col Mauro. All'indomani andai a denunciarlo. Trovai poi il Mauro che usciva di casa. L'ho interrogato in proposito; ed egli risposa: — Che cosa hai fatto. Sei stato tu a percuotermi!... — La moglie di lui mi chiamò in casa e mi disse di conciliare la cosa e che andassi nella stalla, ove eravi il marito. Io risposi che sono sempre disposto a perdonare...

La guardia accusata continua con altrettanta abbondanza di particolari le sue narrazioni: egli ha nemici, in paese che lo vogliono fare mandar via e magari farlo andar in prigione: sarebbero gli appassionati giuocatori della mora, ch'egli ha ordine dei propri superiori di proibire.

Per combinare le cose, anche per consiglio del padre, firmò, con altri che s'intromisero, una cambiale a favore del Mauro, di lire 100; vennero a Udine per ritirare tutte e due le querele di lui contro il Mauro e del Mauro contro di lui: ma il Giudice rispose che non si poteva.

Egli è stato cinque anni carabinire; fu in America ed in altri siti, e può presentare tutti i suoi buoni certificati.

I porci nel Cimitero!

Seppi da qualcuno — racconta sempre la guardia — che il Mauro faceva pascolare i porci nel Cimitero. Lo comunicai al Sindaco, il quale mi ordinò di bene sorvegliare. Un solo giorno vidi che stava per entrare una « troia », ma il Mauro accortosi di me, la spinse innanzi. Ho però trovato nel Cimitero galline e tacchini od anche scodelle dove si portava loro da mangiare. Allora feci denuncia. Girardini quanto dista dal Cimitero la casa del Mauro.

— Circa quattro o cinque metri.

Pres. questa allora è una contravvenzione alla legge Sanitaria!...

Si presenta il bastone, che colpì il Mauro, è un bastoncino di carta compresa entro la quale vi è una bacchettina di ferro; il bastone è spezzato.

Il rovescio della medaglia.

Mauro Giuseppe fu Nicolò di anni 44 fa anch'egli un particolareggiato racconto.. Ed è naturalmente tutto il contrario di quello esposto dall'imputato. Nel domani delle legnate la guardia gli disse che lo aveva preso in isbaglio per il ragazzo Giuseppe Marangoni. Egli rispose:

— Non è abbastanza netto, che gli volevi dar le legnate?...

— Al sentire la questione insorta fra me e la guardia — così prosegue a un certo punto — tutti si spaventarono e scesero abbasso piangenti, compresa mia madre che ha 83 anni. I bambini i più piccoli rimproverarono la Guardia dicendole che le legnate non si danno neanche alle bestie. Egli mi disse: — Se tu non mi perdoni, ti costerà cara: io sono creduto e tu ed i tuoi figli no.

E via di questo passo, con le circostanze più minute; di trattative per far la pace, di belle galline mangiate, di spese incontrate, sì ch'egli domandò il compenso di 100 lire ed ebbe la Cambiale firmata dall'imputato e da altre persone avallanti.

Udienza pomeridiana.

Si unisce al banco della difesa l'avv. Levi.

Dopo alcune domande del P. M. e del difensore avv. Girardini; cominciano i testimoni. Sfilano di veramente curiosi.

Come il Totis Enrico di Faugnacco il quale dice che andò spontaneamente al Manicomio: e lo Stella Giuseppe di Nogaredo che, appena seduto si leva di tasca uno scritto per « recitare » la deposizione.

Pres. Metti in scarsela quella carta!

— Sono le mie memorie (ilarità)

— La sera del 30 ottobre io giravo pel paese facendo una serenata.

Pres. Che strumento suoni?...

— La cornetta, ma in quella sera, suonavo la chitarra.

Pres. bravo per bacco?

Il Consigliere comunale, Totis Domenico, viene a parlare del pascolo dei porci e delle galline sul Sagrato e di altre storie; del giuoco della mora al quale egli partecipa se vuole e se no, no... e di tante altre lunghe storie.

E tanti altri testimoni: un numero per vero « imponente » data l'entità della causa, che si riprenderà oggi, dopo mezzogiorno.

Leit Beniamino riferisce che vide la Guardia Campestre di Pasian di Prato spingere fuori dell'osteria il suo collega Di Benedetto, e ciò per evitare disordini.

Altrettanto dicono altri testimoni.

Filipponi Riccardo, redattore del « Gazzettino », fu presente al fatto di due guardie Campestri « molto allegre » le quali si presentarono al Cinematografo a rappresentazione quasi terminata e pretendevano il ritorno del biglietto, si era formato un bossolo di gente. Egli osservò alle guardie che tale non doveva essere il loro contegno: e fui minacciato di denuncia. Risposi che facessero il loro comodo.

Il processo si riprenderà oggi, dopo mezzogiorno.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Formaggio e burro

Sulla nostra Piazza e Provincia, la situazione di questi articoli assume davvero un contegno da impensierire il consumatore per i prezzi elevati sostenuti.

Le cause sono determinate certamente anche dal maggior consumo pei *formaggi* i quali malgrado le tante latterie sociali non stanno in produzione parallela alle domande — e quello che si produce viene quasi tutto trattenuto per uso dei soci. Così al Commercio si toglie, si può dire, per fino l'assaggio. I prezzi che si quotano sono alti, come si vedrà dal seguente listino e non proporzionati alla qualità. Il motivo di ciò va certamente ricercato in molte latterie, specialmente del Piano, ove la produzione relativamente piccola deve sostenere spese generali e d'impianto sensibili. Conosciamo Latterie istituite con quanto di migliore v'è nell'industria del latte il cui capitale di impianto e relative spese sono sproporzionate ai 300 litri di latte (se arrivano!) giornalmente portati ad esse dai soci.

Le Latterie hanno avuto un gran merito verso gli agricoltori; ricordo che in questa stessa rubrica vent'anni si faceva strenua propaganda per queste ma consigliando di preferenza le località ove il latte abbondava e la confezione del formaggi e del burro erano ancor primitivi. Ora assistiamo al loro propagarsi con occhio compiacentissimo ma con la tema che si confonda il vero spirito di associazione con campanilismo. P. e. conosciamo tre località discoste l'una dall'altra non più di tre chilometri, eppure ciascuna ha la sua brava Latteria, che come sopra si disse, non giunge a 3 quintali di latte! Se queste fossero unite quale tornaconto, quanta maggiore suddivisione di spese e relativo minor costo della produzione a vantaggio dei soci.

Gli alti prezzi del *burro*, prezzi che segnano un vero *record*, trovano la loro ragione nelle grandi ricerche non solo pel consumo locale per se stesso abbastanza forte, ma ancora per le ricerche che ne fa l'esportazione massime delle primarie macchine.

Dunque rassegniamoci a bene pagarlo e chi sa fino a quando? sino a quando avremmo aumentato l'allevamento delle vacche da latte e dato un indirizzo più razionale alle latterie.

Qui riferiamo i prezzi dei nostri formaggi e burri che si praticano sulla Piazza; per chilog. escluso dazio e per partite.

Formaggio

Latteria da 3 a 6 mesi	da L. 1 60	a L. 1.70
Ementhaler uso	« 1.70	« 1.80
Montasio	« —.	« 2 20
Pecorino vecchio	« 2 70	« 2.75
Ementhaler vero	« 2 20	« 2 25

Burro

di Carnia	L. 2 25	L. 2.60
« Latteria del Piano	« 2 20	» 2.40
« Slavo	« 2.25	» 2 30

Vediamo cosa si fece in Lombardia maestra in tal sorte di formaggio.

Il burro si quotò da L. 2.65 a 2 40 con tendenza debole stante notizie dalla Germania in cui i prezzi sono deboli; gli affari calmi per l'abbondanza degli arrivi. A Bergamo lo si pagò da L. 2 50 a 2 40. A Fossano 2 21, Lodi 2 45, Piacenza 2 35 a 2 45. I formaggi grasso da grana si pagarono in qualche sito anche a L. 3 50 ed il bianco a L. 2 il chilogr. l'Ementhaler nazionale si pagò da 1 60 a 1 65; grana di stagione da 1.30 a 1.40.

Tranne alquanto indebolimento nel Burro del resto troviamo ivi la situazione come da noi.

In Puglia il cacciocavallo da 2 15 a 2 20; ed il formaggio da 2.20 a 2 25.

Mercato bovini

Sacile 14. Benchè gli animali qui condotti non fossero molti, gli affari riuscirono in quantità maggiore del prevedibile, in specie in buoi da lavoro, vaccine e vitelli sopra l'anno a prezzi elevati.

Anche la ricerca di vitelli lattanti da macello da parte del sig. Lesatili di S. Daniele, e di qualche altro, per l'esportazione in Austria fu attivissima, tanto chè i proprietari di quegli animali li vendettero facilmente e bene.

La carne oscillò fra le L. 125 e 140 il quintale di peso netto.

La prima assemblea per la mostra d'arte decorativa.

Presidenze e comitati.

Numerosi sono gl'intervenuti che corrisposero all'invito dell'Unione esercenti. Notiamo del sesso gentile la signora Giacomelli, le signorine Misani la march. Mangilli a qualche altra; fra i sig.i l'on. Morpurgo, il vicepresidente della camera di commercio Rag. Muzzati, l'assessore Pagani, il cav. Valentinis ed altri molti.

Al tavolo della Presidenza siede il cav. De Paoli Presidente dell'Unione Esercenti, con a lato il prof. Del Puppo presidente del Comitato iniziatore e il sig, Scoccimarro segretario della Unione Esercenti, De De Paoli, presidente, scusa l'assenza di alcune signore e signori, e rappresentanti di istituzioni della provincia che inviarono le loro adesioni, in una agli auguri.

Parla il cav. De Paoli.

Un accenno allo sciopero dei falegnami

Dice poi che in questo momento in cui si svolge una condizione di cose funeste e che affannano il sentimento di ogni buon cittadino, si sente in dovere di esternare l'augurio che la situazione dolorosa del conflitto d'interessi, anche per la buona riuscita della mostra, abbia una soluzione conciliativa in brevissimo tempo, e il cui risultato sia di piena soddisfazione d'ambo le parti.

Porge poi un vivo ringraziamento alle gentili signore ed agli egregi signori intervenut, al Sindaco ed al Preside prof. Misani per la concessione della sala e alla stampa per l'appoggio dato alla mostra.

Spiega come l'Unione Esercenti in forza dell'articolo secondo dello statuto sociale, abbia preso l'iniziativa di una mostra d'arte decorativa del Friuli estesa anche alla parte orientale di esso.

Riassume il lavoro fatto, in seguito all'ordine del giorno votato dall'Unione esercenti nell'ottobre scorso. Dopo di questo, nel diciotto dicembre seguì una seduta preliminare fra artisti, nella quale si costituì un comitato iniziatore che si è dato con slancio all'opera, tenendo parecchie sedute prima di convocare l'assemblea.

Ringrazia il prof. Del Puppo per il suo interessamento vivissimo a favore della mostra, la quale, benchè in forma modesta, e sarà artistica ed avrà uno speciale carattere di tutela dell'arte friulana specialmente. La data probabile di apertura sarà il 15 agosto; si avrebbe intenzione di tenerla aperta un mese, cioè fino a metà circa di settembre. Per la questione finanziaria, spera contribuirà il buon volere di tutti.

Parla il prof. Del Puppo.

Del Puppo rileva come la frequenza delle esposizioni faccia nascere nella mente di qualcuno il dubbio circa il loro esito morale e materiale ed anche sull'opportunità loro.

Trova però questo dubbio infondato. Egli ha piena fiducia nella riuscita della mostra che si vorrebbe attuare.

La storia ci dice che le esposizioni artistiche sono vecchia cosa. Venezia andava orgogliosa delle sue esposizioni pasquali in piazza S. Marco, nelle quali gli artisti facevano a gara nel mostrare la loro valentia. Nè i tempi fortunati che corsero da allora fino a mezzo secolo fa, impedirono l'esplicazione più fiorita dell'arte. Sembrava una reazione, quella degli artisti, contro l'infuriare delle lotte intestine, delle guerre e degli incendi. E rievoca le grandi opere di quel tempo, notando come le condizioni sociali mai impedirono la manifestazione dell'arte; anzi, nei tempi più calamitosi dell'epoca napoleonica ebbe essa campo di svilupparsi e di formare un perfetto stile, che fu detto dell'impero.

Accenna come, invece, durante i periodi di calma, l'estrinsecazione artistica forse si manifestò più fiaccamente. Oggi, però, che la pace dura da un pezzo, non sarebbe ragione di fare un confronto, perchè ci troviamo in condizioni di fermento sotto altro aspetto; e vi è dovunque un accentuarsi, uno svilupparsi ogner maggiore delle aspirazioni, dei tentativi artistici.

Mentre dappertutto si tenta di far rivivere l'arte decorativa, sarebbe vergognoso che da noi si trascurasse. Che l'arte sia un lusso, non è vero. In Friuli, per esempio, l'arte si sviluppò per merito dei contadini, degli operai, delle confraternite, delle fabbricerie. L'occuparsene quindi è doveroso.

L'intenzione nostra non è di far chiasso, ma di formare una mostra col modesto scopo di offrire occasione ai nostri artefici di farsi conoscere; una mostra per così dire spontanea, come sbocciata naturalmente sul nostro suolo, dove pure l'arte modestamente fiorisce.

Come i negozianti fanno le mostre nelle loro vetrine, noi faremo una specie di grande vetrina per esporre i lavori che altrimenti resterebbero dimenticati nelle botteghe e sarebbero apprezzati soltanto dai pochi committenti mentre è necessario che moltissimi se non tutti li vedano perchè i nostri artefici che hanno affermato la loro valentia nella mostra del 1903 ed in quella di Milano, siano meglio conosciuti e meglio incoraggiati.

Si compiace del benevolo interessamento già preso dalla cittadinanza per questa mostra.

Legge le circolari e il programma stabilito in massima dal comitato iniziatore, che abbiamo riassunto largamente in questi ultimi giorni.

Il programma è approvato

De Paoli, per avere la sicurezza se la mostra possa dare affidamento e la garanzia per avanzare di un passo maggiore domani, mette ai voti il progrmma e l'iniziativa presa.

Viene approvata all'unanimità.

Le nomine.

Si passa poi alla nomina dei comitati.

Su proposta dell'avv. Linussa, appoggiata da Muzzatti e Nimis, si aggiunge alla Presidenza d'onore il Presidente della deputazione provinciale; e su proposta dell'avv. Doretti si aggrega al comitato esecutivo il comitato iniziatore.

Beltrame vorrebbe facesse parte della presidenza d'onore anche il Principe di Udine; ma dopo spiegazioni del prof. Del Puppo che non crede opportuno disturbare il Principe per una mostra che ci proponiamo di mantenere con fini e proporzioni modeste, il proponente desiste.

Si approva pure la proposta dell'on. Morpurgo che il Comitato esecutivo abbia facoltà di aggregarsi quelle persone che ritenessero opportune, in quei rami d'arte che fossero stati dimenticati.

La Giuria verrà istituita una parte dal comitato e una parte dagli espositori.

Si vota quindi all'unanimità la formazione dei comitati come segue:

Presidenza artistica d'onore. — Sindaco di Udine — Podestà di Gorizia — Presidenti delle Camere di commercio di Udine e di Gorizia e delle Società: Unione Esercenti, Associazione commercianti, Operaia Generale Scuola d'Arti e Mestieri di Udine e della Scuola d'industria di Gorizia; Presidente della deputazione provinciale di Udine.

Presidenza artistica d'onore: — Comm. on. Raimondo D'Aronco.

Comitato esecutivo: — Prof. Giovanni Del Puppo, cav. G. B. De Paoli, Angelo Passalenti, cav. Innocente Beltrame, D. Costantino Perusini, Pico Emilio, Camillo Pagani, cav. prof. Massimo Misani, Emanuele Albini, dott. Virginio Doretti, rag. Carletti, Riccardo Inserdonato, Gino Giacomelli, Roberto Burghart, cav. Rodolfo Burghart, Morelli De Rossi, Francesco Luigi Camillotti, cav. Raffaelle Sbuelz, Vallon Graziano, Tonini Giovanni, Canciani Marcelliano, Perito Rigo, Ettore, cav. G B. Volpe, prof. Flavio Berthod, Maria Beltrame, Nigris Noemi, Bearzi Angelini, Muzzatti per la Scuola prof. Femminile. Sorelle Misani, Ida Pecile; De Paoli prof. Luigi, prof. Lesine, Santi Enrico, prof. Milanopulo, Rizzani Leonardo, Liso Leonardo, Rigo Leonardo, Brusconi Antonio, Amadio Massimiliano, prof. Mantovani, Sello, Caligaris, fratelli Filipponi, Dall'Oste, Mattioni Vincenzo, Piccini Silvio.

— La commemorazione di Carducci

che Riccardo Pitteri, l'illustre poeta triestino, terrà martedì sera nel Teatro Minerva, ha destato la più viva aspettazione del nostro «mondo intellettuale». Già furono affittati bel numero di palchi e di poltroncine. Ma noi confidiamo che sarà molto numeroso anche l'intervento del popolo — ad ascoltare la parola rievocatrice del Grande che onorò la Patria, detta da un elettissimo ingegno che la onora.

I tipografi soci e non soci della Lega si riuniranno questa sera alla Camera del lavoro per trattare circa il modo d'iniziare un'agitazione per ridurre l'orario di lavoro a 9 ore.

I muratori si riuniranno domani alle 25 in Castello per prendere gli ultimi accordi riguardo il memoriale di miglioramento da presentare ai padroni.

L'Assemblea degli scioperanti di iersera.

Oltre 300 operai si riunirono iersera in sala Cecchini, presieduti da Bellina, il quale fece appello alla solidarietà.

L'ambiente si dimostrò entusiasta per lo sciopero.

Angeli comunicò avere qualche proprietario ceduto; e tutti i principali deciso l'apertura dei loro stabilimenti per questa mattina, sabato.

Buggelli, che vede con quest'apertura lo sciopero generale in pericolo, essendo più facile che alcuni operai vadano a lavorare; pur non avendo fiducia nella riuscita di esso, pensa che dal momento che si è errato, sia da provvedere perchè i persista da tutti a osservalo. A questo scopo propone che le squadre di sorveglianza, piuttosto che disporsi per il turno davanti i laboratorii, la mattina per tempo vadano a reclutare gli operai alle case loro, accompagnandoli in sala Cecchini.

Dopo discusso parecchio in proposito, si votò ma decisione in questo senso.

L'uscita dall'assemblea

Verso le nove e mezza, l'adunanza ebbe termine.

I falegnami convenutivi uscirono senza canti e senza grida di sorte, commentando i discorsi uditi e le dichiarazioni prese.

C'erano, in via Felice Cavalotti e sul Ponte, Guardie e carabinieri e il vicecommissario dott. Conttini; e c'era forse un centinaio di curiosi, sparsi lunho la via della Posta: ma non accade nulla di notevole... tranne lo scoppio di tre «scaracavalli» in via della Posta. Un gruppo di sciorerantì si fermò breve tempo all'imbocco di via Prefettura; poi tutti proseguirono fino a Piazza Vittorio Emanuele, da dove alla spicciolata rincasarono, dopo essersi data la parola d'ordine per trovarsi questa mattina nei vari posti di «sorvegllanza».

L'assemblea di questa mattina

Stamane gli scioperanti si riunirono per tempo in Sala Cecchini, presceduti da Bellina il quale constatò con piacere che nessuno si era presentato al lavoro e ne trae da da ciò ottimi auspici nei riguardi della solidarietà della casta.

Riferì l'aperato della commissione che trattò con D'Aronco, il quale si dimostrò propenso di venire a trattative, e annuncia che fece stampare un manifesto invitante tutti alla solidarietà e ad aiutare i disoccupati.

La commissione decise di portarsi subito dal Sindaco per trattare circa lo sciopero. Nel pomeriggio gli operai si torneranno a riunire e stasera seguirà un comizio pubblico.

Lo sciopero continua generale.

Dagl'imprenditori Rizzani, D'Aronco e Tunini nessuno si presentò al lavoro, come ci dichiararono i principali stessi; così nerameno dalla ditta Fratelli Pecile, in subburbio Gemona.

Da quanto ci consta, in nessun laboratorio di falegname si presentarono operai, stamane.

Dai signori Del Negro e Serafini lavorano due-tre apprendisti; dal sig. Viviani e del sig. Morassutti, le macchine sono in azione.

Nei piccoli lavoratori dove sono occupati uno due lavoranti e apprendisti a lavora anche il proprietario; il lavoro continua.

Si lavora allo stabilimento Volpe.

Scena istruttiva

L'unico grande stabilimento dove si lavora è quello della Ditta A. Volpe in Via Grazzano.

Caratteristico, istruttivo proprio è il colloquio avvenuto ieri mattina fra una commissione di operai e il cav. G. B. Volpe.

Gli scioperanti si erano recati in massa davanti allo stabilimento Volpe con il proposito d'invitare i falegnami che vi sono addetti ad abbandonare il lavoro.

Il cav. Volpe ricevette una commissione di cinque fra essi.

— Che cosa desiderano?

— Siamo venuti per domandare che lasci venir fuori tutti i suoi falegnami affinchè si uniscano a noi!..

— Capiranno: non posso già lasciarli entrare tutti i tre-quattrocento che loro sono...

— Oh no fummo appunto mandati noi per trattare...

— Bene si accomodino di sopra nello scrittoio.

E quando furono sopra il cav. Volpe manifestò con franchezza il suo pensiero.

— Io non sono alieno dal fare quanto loro mi propongono, verso i falegnami che lavarano nel mio stabilimento. Solo mi permetto di ricordare loro quanto già ebbe a dire un oratore in una loro assemblea, stando almeno a quanto ne riferirono i giornali: e cioè, pensino alla responsabilità che si assumerebbero verso i miei operai, distogliendogli dal lavoro: essi che, almeno io credo, non hanno motivi di lagnanze, mentre tutto quello che loro signori chiedono nei loro memoriale fu attuato già nel mio stabilimento, e anche di più.

Infine, se adottassi le proposte tenute nel loro memoriale, i falegnami addetti al mio stabilimento verrebbero a perdere, sia nella mercede, sia per altri aspetti. Li lascino dunque al loro tranquillo lavoro, poichè stanno meglio di quello che loro stessi desiderano secondo il memoriale che hanno presentato....

Seguirono altre parole e spiegazioni; e nel congedarsi, il cav. Volpe ebbe a dirsi lieto di avere parlato coi rappresentanti degli operai; che manterrà sempre la linea di condotta fin qui seguita, di cercare cioè il miglioramento dei propri lavoratori.

— E noi — conclusero i rappresentanti degli operai — siamo del pari assai contenti di avere parlato con lei, poichè partiamo da qui con la migliore impressione del suo Stabilimento. Gli altri avrebbero molto da imparare, sicuramente, da questo; molto da copiare... La ringraziamo. Scusi il disturbo che le abbiamo arrecato; e stia sicuro che i suoi operai non saranno disturbati nel loro lavoro.

* * *

Di fronte a queste così franche parole, — da una parte e dall'altra — finite con dichiarazioni tanto cordiali, viene fatto di domandarci se; con un altro uomo a capo della città che non fosse il comm. Pecile, con un uomo cioè che non avesse per natura il carattere d'inasprire le cose piuttosto che di conciliarle; vien fatto di domandare se con un Sindaco di tutta la città e non soltanto degli «amici», la dolorosa vertenza non avrebbe trovato uno scioglimento più tranquillo e meno doloroso per tutti che non sia lo sciopero.

— Un ignoto arrestato.

Giunse l'altra sera a Udine un individuo biondo, di bassa statura, coi capelli lunghi alla nazarena, il cui viso ha le caratteristiche più spiccate dell'eunuco, sprovvisto completamente non solo di peli, ma anche di lanuggine, cosicchè non si poteva definirlo uomo o donna, tanto più che indossava una veste talare a foggia strana e portava un copricapo floscio. Venne subito battezzato per un ermafrodito e suscitò non poca curiosità.

Un particolare: questo individuo si dimostrò appassionato bevitore di vino bianco.

Ieri mattina fu visto girare per le vie, seguito dai monelli.

Prima di mezzodì, il vicecommissario Contini lo trovò che tracannava lietamente un litro di vin bianco in un'osteria di Chiavris.

Gli chiese tosto la generalità e se possedeva documenti.

Rispose in francese d'averli in albergo.

Accompagnato in città a stento, con vettura, perchè si rifiutava di venire, finì coll'esibire una valigetta sdrucita, unica sua proprietà, piena di profumi e di saponi profumati. Era sprovvisto affatto di documenti e in tasca possedeva 10 lire.

Scortato in questura, quivi disse d'essere Ernesto Guiò d'anni 25, professore, diacono nell'ordine dei benedettini francesi. Si disse espulso dalla Francia. Ma nè il vestito, nè la coltura che dimostrò, lasciarono convinto il funzionario che dicesse la verità, tanto più che, durante l'interrogatorio, si contraddisse parecchie volte.

Aveva una catena al collo che qualificava d'oro, mentre non era che di ottone. Rifiutò di lasciarsi perquisire.

Fu scortato in carcere, in attesa di stabilire chi possa essere lo strano individuo.

— Programma musicale che la banda del 79 Regg. Fant. eseguirà domani 17 marzo sotto la Loggia municipale dalle ore 16 alle 17.30:

1. Marcia «Patria» — Gaudino
2. Serenade «Andalouse» — Rubinstein
3. Valzer «Duca d'Aosta» — Becucci
4. Ouventure «La Zingara» — Balfe
5. Atto 2 o «Pagliacci» — Leoncavallo
6. Scherzo Marciabile «Inglesina» — Della Cese

Trattenimenti e spettacoli.

Cinematografo Excelsior. Tutti i giorni spettacoli dalle 16 alle 22, la domenica delle 10 alle 12 e dalle 14 alle 22. Ingresso cent. 40 e 20.

Mercati granari. Incerto nelle trattazioni. Poco fornita. Ecco i prezzi per Et. fatti prima di porre in macchina.

Granoturco (promiedi) da L. 11 a L. 12,20 cinquantino da L. 11 a L. 10.

Semenzine. Attivo. Sostenuto. Ecco i prezzi per chilog.

Medica da L. 1 a L. 1.45. Trifoglio da L. 1.10 a L. 1.30. Altissima 0.50. Reghetta da L. 0.40 a L. 0.60.

Mercati di foraggi. In vendita circa 230 q.li fieno il più scarto della Bassa che si stenta a vendere intorno alle L. 6, qualità buone con punto esito e domandate: Paludo sostenuto.

Ecco i prezzi al quintale. Slavo da L. 7 a L. 7.50. Dell'alta L. 8.35. Spagna da L. 9 a 9.75. Paglia da L. 3 80 a L. 4. Paludo L. 3,80.

— Beneficenza.

Offerte fatte a favore della Colonia Alpina Friulana in morte:
di Deotti Giulio: Giuseppe Ridomi L. 1
Offerte fatte a favore della Società Prot. dell'Infanzia in morte:
di Giulio Deotti: Giuseppe Ridomi L. 1
di Fioritto Giovanna: Zanelli Andrea L. 1.

Codroipo

— Federazione Magistrale.

15. — Giovedì 14 u. s. nell'aula della 4.a classe di questo capoluogo convennero i maestri del distretto per trattare un'importante ordine del giorno.

Venne letto, discusso modificato ed approvato lo statuto della Federazione.

A formarere il Consiglio Direttivo furono nominati per schede segrete i signori: Pomponio Pasquali presidente, Anna Fabbris Segretario cassiere, Miotti Italia, Bibliotecario; Cosmo Guglielmo, Baldo Giuseppe, Rinaldi Angelo a membri.

L'assemblea appoggiò con voto unanime la proposta del Consiglio di venire in aiuto degli orfani del maestro Pavloli di Pozzecco incaricando la presidenza di esperire le dovute pratiche per riuscire nell'intento.

*

Lettera aperta del Presidente ai maestri del distretto di Codroipo.

Egregi colleghi,

Nominato Presidente della Federazione Magistrale di questo distretto, ho accettato la carica allo scopo di adoprarmi, insieme agli altri membri, quanto meglio posso a favorire l'Associazione nostra, perchè di fronte alle Consorelle nostre, che sempre più vanno consolidandosi ed estendendosi, non abbiamo ad offrire il triste esempio della discordia e della dissoluzione noi che fino a ieri eravamo additati ad esempio per ispirito di unione, di compattezza, di solidarietà.

Sento doveroso render palese anche dalle colonne di questo giornale, a tutti i maestri del distretto, il mio più vivo sentimento di riconoscenza per il voto di fiducia addimostratomi, assicurandoli che mai verrà meno in mè quel sentimento di colleganza e quello spirito di classe che dovrebbero essere insiti nel cuore di ogni insegnante per il bene della scuola e della grande famiglia magistrale.

La nostra bandiera sarà: «libertà, solidarietà e lavoro.» Essa più che un simbolo sarà un programma e intorno ad essa si raduneranno i maestri volonterosi e concordi per intraprendere, forti e sicuri, la via che dovrà condurli al raggiungimento delle loro più nobili e alte aspirazioni.

Vostro
Pomponio Pasquotti
Insegnante a Codroipo

Reana del Roiale.

— Per la pubblica viabilità

Giorni sono ebbe a circolare una istanza nelle diverse frazioni del nostro Comune (e fu da molti sottoscritta), e così in quelli di Nimis nella Taipana, perchè gli amministratori provvedano alla costruzione della strada del Ponte sul Torre che da Nimis metterà a Zompitta, senza la menoma salita o discesa come avviene ora con la strada per Qualso. Gli iniziatori, per procurare a queste popolazioni un così grande beneficio sono parecchi; ma io mi permetto di notare quelli che hanno il maggior merito: l'ingegnere Corvetto ed il sig. Antoniutti G. Batta di Nimis.

Qual Consigliere dei tre Comuni vorrà essere non favorevole al progetto?...

Tolmezzo.

— Il Barbiere di Siviglia.

Ieri con la serata d'onore dell'egregio Tenore sig. Giulio Camara abbbiamo avuto la 2.a rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» al Teatro de Marchi.

Molto pubblico è accorso; l'esecuzione fu buona in complesso.

Come sempre cantò squisitamente la valentissima signora Erminia Castagnoli che rese al vero la grazia e la civetteria della pupilla di Don Bartolo. Specialmente festeggiato il distinto Tenore sig. Giulio Camara che ci riconfermò la eccellente impressione avuta quando sostenne la parte di Fernando nella «Favorita».

Dopo il secondo atto egli diede altra prova del suo valore artistico col farci gustare sul mandolino una Rapsodia da lui composta e d'esecuzione difficilissima. Alle calorose ed entusiastiche richieste di *bis* egli suonò, pure in modo mirabile, un pezzo della *Norma* che strappò nuovi applausi.

Al seratante venne offerto un bel dono in argento cesellato assieme ad un ricco portafoglio di pelle.

Molto bene il basso signor G. Manelli comicissimo don Basilio e bene anche il baritono sig. A. Petrine. Fu poi un Don Bartolo insuperabile il sig. A. Marventi.

Il direttore d'orchestra sig. Antonio Fugazzola-Noya, che già si è accapparate le generali simpatie, ha avuto occasione di dar prova del suo talento musicale.

Dopo queste lodi meritate va però notato che, contrariamente a quanto si usa per tutti gli spettacoli, l'impresario sig. Castagnoli non lascia libero ingresso al teatro a chi rappresenta la stampa. Ciò sia detto soltanto per deplorare che una consuetudine così generale, inspirata più che altro a un senso di cortesia e di deferenza, venga senza ragione alcuna soppressa.

— Un nuovo funzionario.

E' giunto fra noi il Delegato di P. S. di I.a classe sig. Giuseppe Vardi proveniente da Bologna.

Egli è destinato a coprire l'ufficio che da vari anni s'era reso vacante.

E' preceduto da ottima fama di funzionario distinto e capace.

Gli diamo il nostro benvenuto.

— Teatralia.

Il corrispondente del «Paese» nel numero di oggi parlando dello spettacolo al Teatro de Marchi dice che nel *Barbiere di Siviglia* perdonate vengono pure le belle coriste che delle loro forme, veramente carniche, fanno mostra gloriandosi».

Perdonate, caro corrispondente, ma le coriste nel *Barbiere di Siviglia* non possono far bella mostra gloriandosi, per la semplice ragione che nel coro dell'opera non figurano affatto le donne!...

A Corno di Rosazzo un incendio sviluppatosi per cause ignote, rovinò i piani superiori della casa di certo Pietro Venuti, cagionando un danno di circa 5000 lire.

Un dramma a Livorno

protagonista una signora friulana.

Scrivono al «Corriere della Sera» che da qualche mese erasi stabilita a Livorno una giovane coppia che si rese ben presto nota in città. Il marito che si chiamava Giuseppe Ancona, un israelita quarantenne nato nel veneto e commerciante di stoffe fu già proprietario a Milano, sino ad alcuni anni fa, di una sartoria popolare; la moglie un'avvenente e simpatica bruna di 33 anni, figurina delicata e signorile, si chiamava Egle Beroe Daina era nata in provincia di Udine, ed era sorella ai proprietari d'una casa milanese di generi di moda femminile.

Il marito aprì a Livorno una rivendita provvisoria di stoffe; poi i due coniugi, che erano senza prole, si assentarono per ritornare circa un anno fa. Il marito aprì allora una sartoria.

La coppia era notata per la grazia e l'eleganza della signora la quale strinse presto relazione d'amicizia col giovane avv. Ettore Valenti, appartenente a distinta famiglia di Livorno e cognato all'on. Fazi deputato di Foligno.

Pare in seguito a questa relazione i due coniugi si erano separati legalmente qualche mese fa; ma da poco si erano riconciliati. Il marito però, doveva stare assente da Livorno per curare i propri affari a Firenze, il che pare rendesse lieta la signora potendo così più comodamente continuare i propri rapporti coll'avvocato, senonchè ora questa relazione colpevole ebbe una fine violenta.

Il marito dovendo tornare a Livorno, la signora aveva scritto — a quanto si narra — all'avvocato avvertendolo che ella si sarebbe uccisa e pregandolo quindi a voler egli confortare il marito nel momento in cui l'avrebbe trovata cadavere. L'amante corse subito presso di lei, trovò che il suicidio non era avvenuto e, per distrarla, volle accompagnarla a fare una passeggiata in vettura; ma quando furono giunti in via Magenta — così almeno egli narra — la signora estrasse dal manicotto, entro cui teneva celata, impugnandola, una rivoltella ed all'improvviso si sparò con essa un colpo in bocca.

L'avvocato in preda a terrore ordinò al vetturino di voltare la carrozza per ricondurre la signora a casa; qui la signora fu portata a braccia sul proprio letto ove ella emise l'ultimo respiro senza aver pronunziato una parola.

Morta la signora, egli abbondonò la casa di lei in preda a viva agitazione, e furono altri a correre ad avvertire la questura dell'accaduto e questa mandò subito sulle tracce per raccogliere dati e schiarimenti.

Quando il Valenti seppe d'essere ricercato, si recò subito alla questura, ma ivi venne subito trattenuto in arresto ed inviato provvisoriamente al carcere giudiziario.

L'impressione destata dalla tragica morte della signora e dal successivo arresto del Valenti è enorme.

Qui si narra che altre tre volte la signora avrebbe tentato di uccidersi, una volta colla rivoltella, un'altra col veleno, la terza gettandosi lungo il binario di un tram.

L'autopsia avrebbe dimostrato che si tratta di suicidio.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Il presidente legge, fra vive approvazioni, il telegramma col quale il suo collega della Camera francese ringrazia la nostra della partecipazione al lutto onde la Francia fu colpita in questi giorni per il disastro di Tolone.

Campus Serra annuncia la morte del senatore Ponsiglioni, che, soldato per la patria indipendenza, insegnante e rettore dell'Ateneo di Genova, deputato e senatore dedicò la sua attività al servizio del paese. *(Approvazioni).*

Svolgonsi alcune interrogazioni e interpellanze; interessanti le interpellanze degli on. De Marinis, Santini e Artom sugli accordi concernenti l'Etiopia stipulati tra l'Italia l'Inghilterra e la Francia, firmati a Londra il 3 dicembre 1906.

A un certo punto, dalla Tribuna riservata agli uomini, un individuo quarantenne, decentemente vestito, getta silenziosamente nell'aula una busta gialla, che cade, mentre quasi nessuno se ne accorge, ai piedi dell'on. Crespi. Questi, avvertito dalla tribuna della stampa la raccoglie e la consegna agli uscieri, mentre l'individuo è condotto fuori, alla questura della Camera, ove, dopo aver ricevuto una ramanzina, viene rilasciato. E' un tal Frega, sarto calabrese domiciliato a Filadelfia. La busta conteneva una sua lettera indirizzata al Re, nella quale espone un

suo progetto per regolare l'emigrazione.

La discussione delle interpellanze etiopiche procede calma ed elevata. Le dichiarazioni dell'on. Tittoni apparvero convincenti, tanto che gli interpellanti si dichiararono soddisfatti, per lo meno in gran parte.

Poi finì la discussione sui provvedimenti per le poste e telegrafi.

SENATO. Anche qui, il presidente comunica un telegramma del suo collega francese, col quale si partecipano i ringraziamenti del Senato francese al nostro per le condoglianze espresse in occasione del disastro di Tolone; ed anuncia la morte del Senatore Ponsiglioni, ricordandone i meriti.

Si approvano, poi, i primi 9 articoli della legge sul magistrato delle acque.

L'invito al Re per l'Esposizione di Venezia

Roma, 15 Stamane il sindaco di Venezia conte Grimani e l'on. Fradeletto sono stati ricevuti in udienza dal Re. Essi invitarono il Sovrano ad assistere all'inaugurazione della settima esposizione internazionale d'arte, che seguirà il 22 aprile.

Il Re mostrò il suo vivo interessamento per la grande impresa e volle essere informato del nuovo e vasto ordinamento, soggiungendo che, dovendo il 21 aprile essere a Spezia, gli sarebbe riuscito difficile intervenire all'inaugurazione, ma che si sarebbe fatto rappresentare da un principe reale. Disse che visiterà l'esposizione più tardi, cioè ai primi di maggio, in occasione del concorso nazionale ginnastico.

Il sindaco e l'on. Fradeletto porsero i più vivi ringraziamenti.

Lo sciopero automobilista di Torino fu evitato.

Torino, 15 La vertenza degli automobilisti si è risolta oggi felicemente. Gli operai in numero di circa 5000, riuniti a comizio, accolsero il Consiglio della Commissione d'agitazione di appagarsi delle concessioni conseguite e di rinunziare alla questione sui minimi di paga, su cui gli industriali non vogliono discutere.

A grande maggioranza approvarono un ordine del giorno in questo senso, e nel pomeriggio ebbe ancora luogo una votazione a schede segrete con questo risultato: favorevoli allo sciopero 1400 contrari 2500.

Così, lo sciopero, che si presentava con caratteri gravi per il numero degli scioperanti e per le conseguenze che poteva produrre, fu potuto evitare.

Le ultime «violenze» dell'inverno

Duecento case abbattute.

Potenza 15. Continuano a giungere gravi notizie di enormi danni prodotti dalle continue frane. A Castronovo e Sant'Andrea, ad impedire un maggiore disastro, si dovettero abbattere 200 case, sicchè il paese è quasi scomparso.

Stassera il consigliere provinciale Salomonè telegrafa alla *Squilla Lucana* che a Stigliano bisogna abbattere oltre 200 case. Mancano i mezzi alle popolazioni, che invocano aiuti.

A Potenza minaccia di crollare un'ala principale delle carceri: gran parte dei detenuti furono trasferiti a Foggia, Melfi e Matera. Stasera nevica furiosamente.

Monteleone Calabro 15, Stanotte è caduta una forte nevicata: la città e le campagne sono ricoperte di uno strato di neve di parecchi centimetri. Le comunicazioni con le campagne sono interrotte.

Ventiquattro gradi sotto zero

sette braccianti sorpresi dalla tormenta Un giovanotto assiderato

Sul monte Spluga, una comitiva di sette braccianti, valicandolo, al passo del Lupo, vennero assaliti dalla tormenta con un freddo di 24 gradi sotto zero. Uno di essi giovine di 19 anni rimase assiderato e sarebbe perito, se non fossero accorsi sul posto il brigadiere Tordi e vice brigadiere Sappata, col presidio della dogana a prodigare le prime cure. Ora il povero giovanotto è all'ospedale.

La sala della Duma fatta saltare in aria.

Pietroburgo, 15. — Stamane, verso le 5.45, si è sentita nei pressi del Palazzo del Parlamento una forte esplosione. Accorsa immediatamente la Polizia, ebbe a costatare che il soffitto dell'aula della Duma (Parlamento nel palazzo della Touride, era sprofondato. Per opinione generale, questo attentato è opera, non dei rivoluzionari, ma dei reazionari, i quali hanno voluto così impedire che il presidente del Consiglio, Stolypine, esponesse nella seduta d'oggi come era stato annunziato, il programma del Governo.

Una versione ufficiosa, data dall'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo, vorrebbe far credere che il soffitto è caduto per la vetustà della costruzione. Ma nessuno presta fede a questa versione puerile, osservandosi essere impossibile che l'imprevidenza del Governo vada fino al punto di non accertare se la sala in cui parlamento si deve radunare minaccia imminente rovina.

La versione dell'attentato è quella che risponde a verità.

I reazionari, dopo i risultati delle ultime elezioni, vedevano ridotta al nulla la loro influenza nella Duma, e, poichè le voci di un prossimo scioglimento non si avveravano, i reazionari hanno pensato che se non si poteva sciogliere la Duma, si poteva distruggere il palazzo.

In piccola parte il risultato è ottenuto, poichè le sedute della Duma furono soltanto aggiornate.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 marzo 1907
(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.03
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi)	123 39
Austria (corone)	104.80
Pietroburgo (rubli)	264 85
Rumania (lei)	98 24
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.83

Monti-co Luigi gerente responsabile.

Ringraziamento.

Il fratello Deotti Vittorio, le sorelle Italia e Angelina, i cognati Gagliussi e Urban, sentono il dovere e la riconoscenza di vivamente ringraziare tutte quelle buone persone che in qualsiasi modo presero parte al loro dolore, nell'infausta circostanza della mancanza ai vivi del loro rispettivo fratello e cognato *Giulio.*

Società Anonima per illuminazione elettrica ed esercizio di molino e trebbia in

S. Daniele del Friuli.

Avviso

Addì 28 Marzo 1907 ad ore 10 ant. in S. Daniele nella sala Municipale si riunirà l'assemblea generale degli azionisti per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Relazione degli amministratori e dei sindaci sulla gestione 1906.
2. Approvazione del bilancio 1906.
3. Nomina delle cariche sociali.

Occorrendo una seconda riunione avrà luogo nello stesso giorno ad ore 2 pom.

S. Daniele del Friuli 11 Marzo 1907.
Il Presidente.
A Corradini.

Municipio di Moggio Udinese

Avviso di concorso

A tutto 15 Aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 1800, al netto d'imposta di R. Mobile.

Gli aspiranti dovranno unire a corredo della domanda:

a) Certificato di nascita
b) » di buona condotta
c) » di sana costituzione fisica
d) » penale di data recente
e) patente d'idoneità.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro giorni 15 della partecipazione di nomina.

Moggio Udinese, 12 Marzo 1907.
Il Sindaco
T. Missoni.

Il sottoscritto rende noto che sebbene abbia cesso il negozio in fiori di via Cavour, assume qualsiasi lavoro di costruzione, riformazione di parchi giardini e frutteti, e la manutenzione dei medesimi, direzione per tagli e trappianti di qualsiasi genere di piante.

Specialità per tagli e formazione di frutteti, deposito sementi e piante diverse.

Recapito Via Rauscedo N. 3 Udine.
A. Calderara.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.48	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.56	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.—	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0.5		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51	D. 8.25	9.48
A. 14.45	15.24	A. 10.1	11.56
O. 18.47	19.30	A. 15.36	17.20
—.—	—.—	D. 20.11	21.39

a Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.54
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.